

VITA DA PRETE

LA LITURGIA

Carissimi,

questo mese vorrei parlarvi di come vivo uno degli aspetti fondamentali della vita sacerdotale, cioè la liturgia.

Si tratta dell'aspetto più specifico dell'essere prete, cioè il presiedere alla preghiera della comunità, celebrando l'Eucarestia e gli altri sacramenti.

Cominciando dalla celebrazione della Messa, direi innanzitutto che per me è il punto fermo di ogni giornata: le attività e gli impegni quotidiani possono essere molto diversi, ma la Messa non manca mai. Devo dire che per me, e forse per la maggioranza dei preti, la Messa che celebro nei giorni feriali è quella che vivo meglio e gusto di più, forse perché ci sono molti meno aspetti che prevedono il mio intervento diretto rispetto alla domenica: coordinamento di cantori, lettori, chierichetti, predicazione... Nella liturgia quotidiana mi faccio di più condurre, invece che condurre io! Così dovrebbe essere sempre, perché è Dio in ultima analisi che guida la liturgia, io sono solo suo strumento.. però inevitabilmente la domenica e nelle celebrazioni solenni sono meno rilassato, più attento a che tutto si svolga per il meglio. Ci tengo infatti che la celebrazione non sia mai "sciatta", trascurata e fredda: quando voi venite in chiesa dovete avere una percezione del sacro e del bello, perché state partecipando a qualcosa di eccezionale e "tremendo", nel senso biblico, cioè a qualcosa da far tremare i polsi, perché Dio stesso è in azione, Dio stesso opera. Vi sarete resi conto che quando celebro cerco di avere sempre un certo contegno, un certo stile direi, sia nel modo di parlare che nei gesti, perché non deve emergere la mia personalità, che sapete esuberante e gioviale, ma devo lasciar spazio al mistero di Dio. Poi ci sono momenti in cui "mi lascio più andare", anche con qualche battuta, ad esempio quando do gli avvisi o quando celebro la Messa con i bambini, ma sono l'eccezione e non la regola.

Ci sono altre celebrazioni che sono presenti in maniera meno regolare nella mia vita: si tratta di funerali, battesimi e matrimoni. Ovviamente (purtroppo!) quelli



La celebrazione di un Battesimo al Carmine

che capitano più di frequente sono i funerali. Io cerco di non viverli mai con distacco, ma di condividere per quello che posso il cordoglio dei parenti; il rischio infatti è che l'imprevedibilità dei funerali e il loro numero elevato faccia sì che li si celebri senza prepararsi troppo. Invece ovviamente, anche se per il sacerdote quel funerale è uno dei tanti che si trova a celebrare e l'en-

nesimo impegno di quella giornata, per i familiari è un evento unico, drammatico, doloroso: ecco perché cerco di vincere la "tentazione" (perché tale è) di fare una celebrazione impersonale e generica, parlando prima coi parenti del defunto o della defunta, per conoscere la sua vita, per entrare un po' nella loro intimità, e nella predica cerco sempre di accostare quanto emerge dalle letture alla vita della persona che stiamo accompagnando nel suo ultimo viaggio.

Per battesimi e matrimoni è tutto più facile, perché si partecipa a un momento di gioia e le parole sgorgano più spontanee; se nei funerali si tratta di aprire alla speranza in un momento di tristezza, nei battesimi e nei matrimoni si tratta di far vedere la presenza di Dio in quel momento bello, un Dio che è all'origine dell'amore degli sposi e del dono della vita di un bimbo, e che promette la sua presenza e la sua amicizia alla coppia che festeggia. Quello che sempre cerco di tenere presente è che le persone che partecipano a queste celebrazioni non sono sempre abituate a venire in Chiesa: questo sia per avere pazienza quando non sanno cosa fare e cosa dire in questi momenti liturgici, sia per tenere conto che la loro presenza è un'occasione preziosa per portare il Vangelo e per dare un senso di accoglienza da parte della parrocchia in momenti così significativi per la loro vita.

Auguro allora a me e a voi di non vivere mai la liturgia come qualcosa di ordinario, come abitudine, ma sempre come un momento unico e prezioso in cui gustare la presenza di Gesù.

don Andrea

A spasso nell'arte

IL DUOMO DI MILANO

La simbolica del Duomo di Milano

L'imponenza architettonica del Duomo richiama subito l'immagine biblica della roccia. Dio è stabile come una roccia. L'uomo può costruire su di lui la sua vita e ha la possibilità di fare in lui il suo riparo come sintetizza Davide: «Il Signore è la mia roccia, la mia fortezza, il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, la mia salvezza, il mio riparo!» (2Sam 22,2-3). Inoltre, la possente e maestosa costruzione del Duomo evoca la rappresentazione di Dio come architetto. Gesù, come richiama il vangelo di Matteo (21,48), è la pietra scartata dai costruttori che è diventata testata d'angolo: Cristo è la pietra sulla quale si fonda tutto l'edificio e dalla quale la costruzione prende consistenza e solidità.

Quest'ordito simbolico trova mirabile sintesi nel simbolo cristiano per eccellenza, nella pianta a croce latina del Duomo. Sulla Croce, obbedendo alla volontà del Padre, Gesù porta a compimento divino disegno di salvezza. Appare evidente l'impianto trinitario della planimetria del Duomo. La lunghezza totale è tre volte la lunghezza del transetto. Similmente la navata centrale, larga 20 metri, divide in tre parti eguali la larghezza totale delle cinque navate. Mentre i dodici polistili (pilastri a fascio) del transetto formano tre navate e tre sono le grandi vetrate dell'abside.

La Madonnina

Sulla Guglia Maggiore, dal 1774, la statua di Maria Vergine, la «Madonnina» (anche se alta più di quattro metri) in rame sbalzato e dorato a foglia eseguita dall'orafo Giuseppe Bini su modello di Giuseppe Perego, domina Milano; come recita la popolare canzone. Le litanie della Vergine Maria, conosciute fin dal XII secolo, accolgono una serie di suggestive invocazioni: simboli che, con linguaggio poetico, esprimono il posto privilegiato di Maria nel disegno Dio. Per l'inconsueta collocazione della statua, la Madonnina può essere ben chiamata biblicamente «porta del cielo». Il passo appartiene al profeta Ezechiele, il quale, percorrendo in sogno, sotto la guida di un angelo, il futuro tempio di Gerusalemme,



così descrive la sua visione: «Mi condusse poi alla porta esterna del santuario della parte d'oriente. Mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa, non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio di Israele. Perciò resterà chiusa»» (Ez 44,1-2). Sant'Ambrogio ha visto in questa porta chiusa, che solo il principe può varcare, un'immagine della Vergine Maria. Tuttavia, l'immagine evocata dalla Madonnina è quella del capitolo dodicesimo dell'Apocalisse: «Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12,1).

Poesie dell'anima

PENSIERO D'AUTUNNO

(Ada Negri)

Fammi uguale, Signore, a quelle foglie moribonde che vedo oggi nel sole tremar dell'olmo sul più alto ramo. Tremano, sì, ma non di pena: è tanto limpido il sole, e dolce il distaccarsi dal ramo per congiungersi alla terra. S'accendono alla luce ultima, cuori pronti all'offerta; e l'agonia, per esse, ha la clemenza d'una mite aurora. Fa ch'io mi stacchi dal più alto ramo di mia vita, così, senza lamento, penetrata di Te come del sole.



30° di don Mauro Colombo



Messa degli anniversari: le coppie del 50° di matrimonio

Riscopriamo la Messa

I TRE GESTI DELLA COMUNIONE

La comunione sulla mano

La comunione sulla mano, attestata fin dai primi secoli della Chiesa, mette maggiormente in rilievo la responsabilità personale del fedele che si accosta alla comunione e si svolge nel modo seguente: il fedele protende verso il ministro entrambe le mani a palme aperte, una sull'altra (la sinistra sopra la destra). Il ministro presenta la particola consacrata dicendo «*Il corpo di Cristo*» e subito la depone sulla mano (sinistra). Il fedele, facendo un gesto di riverenza (un leggero inchino) verso il pane eucaristico che gli viene posto sulla mano (sinistra), risponde «*Amen*». Quindi, rimanendo davanti al ministro o spostandosi un poco di lato per consentire al fedele che segue di avanzare, con la mano destra prende la particola consacrata, la porta alla bocca e se ne ciba. Ritorna poi al proprio posto, conservando un clima di raccoglimento interiore.

È da evidenziare, anzitutto, il gesto del *protendere le mani a palme aperte*, gesto che dice apertura senza resistenze, disponibilità ad accogliere, recettività umile e fiduciosa: «*Apra le mani colui che si appresta a ricevere*

un dono, e questo gesto rivela il suo atteggiamento interiore... Le mani aperte sono mani fiduciose... chi vuole impossessarsi non apre le mani, ma afferra per stringere» (Boselli). Queste mani sono come un trono regale, dal quale Cristo esercita la sua signoria, e come uno scrigno prezioso, che raccoglie e custodisce il Corpo del Signore, avendo cura che nulla vada perduto cadendo per terra.

Va poi sottolineato il gesto di *riverenza (un leggero inchino)* verso il pane eucaristico, accompagnato dall'*Amen*, detto in modo chiaro e intellegibile. Nella loro massima semplicità, gesto e parola aprono alla contemplazione del mistero santo dell'Eucaristia e danno corpo a un intenso, seppur breve atto di adorazione.

Non va infine trascurato il gesto di *portare alla bocca* il pane eucaristico per farne il proprio alimento spirituale. Questo gesto, nella sua dinamica attiva, accentua l'idea di un'assunzione volontaria e responsabile, con la matura consapevolezza del profondo cambiamento di vita che esso induce ad attuare (la conformazione a Cristo; il vincolo di unità nella santa Chiesa, ecc...). Se ogni comunione sacramentale conclude a un mangiare per essere trasformati, la comunione sulla mano richiama in modo più immediato all'esigenza di un'adesione convinta e personale.

UN TETTO PER LA NOSTRA CHIESA

È giunto davvero il momento di intervenire per ripristinare il tetto della nostra amata Chiesa del Carmine. *Sollecitiamente la carità di tutti, secondo le vostre possibilità, per permettere a quella che come comunità cristiana è la "nostra casa" di avere ancora un tetto sicuro.*

Proposta di intervento

Il progetto approvato dalla Soprintendenza ripropone un manto di copertura con stratificazione simile all'originale, rispettando la conformazione delle falde, conservando il più possibile i materiali esistenti, reimpiegandoli ove possibile nell'ambito del cantiere.

Spese già sostenute:

- Acconto sugli oneri tecnici di Progettazione, Direzione Lavori e Sicurezza (Studio Arricobene): € 13.894,40
- Ricorsa coppi di copertura con autoscala (Impresa Restauro di Vimercate): € 5.500

Spesa da sostenere (come da Piano di Spesa consegnato alla Curia di Milano)

- Restauro di coperture e campanile: € 320.432,57
- Oneri tecnici e professionali: € 24.461,00
- Altri costi e imprevisti: € 14.565,12
- **TOTALE: € 359.458,69**

Piano di copertura finanziario:

- Offerte al presepe raccolte negli anni 2015 - 2016 - 2017: € 30.525,65
- Fondazione CARIPLO: € 80.000
- Contributo possibile dalla CEI: € 100.000
- **TOTALE ANCORA DA RACCOGLIERE:**
€ 148.933,04

COME CONTRIBUIRE

- **Busta mensile a offerta libera:** la busta sarà recapitata direttamente a casa a tutti quelli che aderiranno e andrà restituita in chiesa (cestini domenicali o cassetta offerte). Adesioni in buona stampa; l'adesione non è necessaria per chi già partecipa a questa iniziativa che prosegue dai tempi di don Giuseppe.

- **Contributi "una tantum":** le singole offerte si possono lasciare in chiesa nella cassetta dedicata, consegnare in Buona Stampa o a don Andrea, oppure si possono versare tramite bonifico al seguente IBAN: IT34M084413338000000801029 (Banca di Credito Coop. Adda e Cremasco filiale di Melegnano) indicando come causale "Offerta per il rifacimento del tetto della Chiesa" e il vostro nome e cognome (in modo da potervi ringraziare). Le offerte sono deducibili dalle tasse in fase di Denuncia dei Redditi.

COME RICORDO E SEGNO DI RINGRAZIAMENTO A CHI AVRÀ DONATO ALMENO € 100 VERRÀ FATTO OMAGGIO DI UNA SPECIALE "TEGOLA" REALIZZATA APPOSITAMENTE PER NOI DA "TERRA E TELA" DI MELEGNANO.



Messa con i sacerdoti e 30° di don Luigi

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE 2018

- V 5 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
ore 21.00: lectio divina e comunicazione nella fede
- S 6** ore 20.45: Veglia "Redditio symboli" in Duomo per i giovani
- D 7 VI DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI**
Giornata della fraternità
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (IV primaria)
- Me 10** ore 21: gruppo liturgico cittadino
- S 13** ore 9.30-15.30: Ritiro cresimandi a Riozzo
- D 14 VI DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI**
Domenica della Parola di Dio
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Giovanni (III primaria) in oratorio
- S 20** Ore 10.00: confessioni per i cresimandi in chiesa
ore 11.00: prove per la Messa della Cresima in chiesa
- D 21 DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO**
ore 15.30: Battesimi comunitari in chiesa
ore 17.30: Santa Messa di Confermazione
- G 25 - V 26 - S 27** Giornate eucaristiche (vedi programma a parte)
- S 27** ore 10: Catechesi i.c. ragazzi/e gruppo Giovanni (III primaria) e gruppo Taddeo (IV primaria) in oratorio
ore 20.45: Veglia missionaria diocesana in Duomo
- D 28 I DOPO LA DEDICAZIONE**
Giornata Missionaria Mondiale celebrata in Diocesi
Conclusione Giornate eucaristiche (vedi programma a parte)



La squadra vincitrice del Palio del Carmine

- Mercatino missionario in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria) in oratorio
- L 29** ore 20.30: Santa Messa in chiesa nella Novena dei defunti
- Ma 30** ore 20.30: Santa Messa in chiesa nella Novena dei defunti
- Me 31** ore 18.00: Santa Messa vigiliare di Tutti i Santi in chiesa

GIORNATE EUCARISTICHE 25-28 OTTOBRE 2018

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

Ore 21.00 presso la chiesa di san Giovanni: adorazione per diciottenni, giovani e adulti della città. Possibilità di confessioni.

VENERDÌ 26 OTTOBRE

Ore 17.00: esposizione eucaristica e adorazione personale

Ore 18.00: S. Messa

Ore 21.00 presso la nostra chiesa: adorazione per gli adolescenti della città

SABATO 27 OTTOBRE

Ore 9.30: Esposizione e adorazione per volontari sacrestia, ministri dell'eucarestia, lettori, gruppo liturgico, coro liturgico

Ore 10.30: Adorazione per volontari Domenica insieme, Buona stampa, pulizia chiesa, gruppo missionario

Ore 11.30: Adorazione per i bambini dell'iniziazione cristiana

Ore 12.00: riposizione

Ore 16.00: esposizione eucaristica e adorazione per catechiste, volontari dell'oratorio, piccolo coro

Ore 17.00: Adorazione per i volontari del centro di ascolto, distribuzione pacchi Caritas, gruppo caritativo

Ore 18.00: S. Messa

Ore 19.00 presso la chiesa di san Gaetano: adorazione per i preadolescenti della città

DOMENICA 28 OTTOBRE

Mattino: S. Messe secondo l'orario domenicale

Ore 15.30 in Basilica san Giovanni: esposizione eucaristica e adorazione personale

Ore 16.30 in Basilica san Giovanni: vesperi e benedizione solenne